



La disastrologia veterinaria

Adriano Mantovani
fondatore della
Distastrologia Veterinaria

Il Polo Integrato del Campania

Intervista a Paolo Sarnelli, responsabile
dell'UOD Prevenzione e Sanità Pubblica
Veterinaria della Regione Campania



In questo numero

1 Il Cervene e la condivisione delle professioni

di Raffaele Bove

2 Il Polo Integrato della Campania, un modello per le altre Regioni

Intervista a Paolo Sarnelli, responsabile dell'UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria della Regione Campania

di Salvatore Medici

3 Terremoto a Ischia, primo intervento dell'Unità di crisi

L'esperienza del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Napoli

2 Nord nell'ambito delle emergenze non epidemiche

di Francesca Lanzillo

5 Appunti su Adriano Mantovani, fondatore della Disastrologia Veterinaria

Il ricordo di Antonia Lucisano, già ordinaria di tossicologia presso la Facoltà di Medicina Veterinaria - Federico II di Napoli

di Antonia Lucisano

8 La Fondazione Mida e gli studi sul sisma e la disastrologia veterinaria

Intervista a F. D'Orilia, Presidente Fondazione Mida

di Redazione

9 L'integrazione dei saperi è la migliore risposta ai problemi

Intervista ad Antonio Limone, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

di Redazione

10 Il Cervene, uno strumento di prevenzione veterinaria multidisciplinare

Intervista ad Antonio Limone, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

di Antonio Calamo

11 I centri di riferimento, alla base per migliorare i livelli essenziali di assistenza

Intervista al Direttore Generale dell'Asl Salerno, A. Giordano

di Salvatore Medici

12 Incendi sul Vesuvio: le attività per tutelare gli animali e garantire la sicurezza alimentare

L'esperienza dell'Unità di crisi locale dell'ASL Napoli 3 Sud

di Nadir Perticarà

Editore

Fondazione MIdA

Centro Regionale di Riferimento Veterinario per le Emergenze non Epidemiche (CeRVEnE)

Palazzo Jesus - Via Rivellino

84031 Auletta (SA)

Direttore Editoriale

Raffaele Bove

Direttore responsabile

Salvatore Medici

Organizzazione del Cervene

Nucleo di coordinamento: Paolo Sarnelli, Antonio Limone, Francescantonio D'Orilia, Gaetano Oliva e Raffaele Bove

Direttori di Area: Luigi Esposito, Vincenzo Caligiuri, Francescantonio D'Orilia

Referenti AASSLL: Arcangelo Saggese Tozzi (ASL Salerno), Gerardo Di Leo (ASL Avellino), Cristina Siragusa (ASL Napoli Nord), Pietro Romano, (ASL Napoli Centro), Alfredo Boccia (ASL Napoli Sud), Gennaro Forgione (ASL Caserta), Carmine Tanga (ASL Benevento)

Comitato di redazione

Pasquale Raia - ASL Napoli Centro

Francesca Lanzillo - ASL Napoli 2 Nord

Nadir Perticarà - ASL Napoli 3 Sud

Gennaro Forgione - ASL Caserta

Carmine Tanga - ASL Benevento

Gerardo Di Leo - ASL Avellino

Arcangelo Saggese Tozzi - ASL Salerno

Vincenzo Caligiuri - Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

Antonio Calamo - Dipartimento Veterinario Università Federico II di Napoli

Carlo Ferrara - UOD Prevenzione e sanità pubblica veterinaria Regione Campania

Francescantonio D'Orilia - Fondazione MIdA

Antonia Lucisano - Esperta Disastrologia veterinaria

Impaginazione

Edizioni Creative

Stampa

Grafiche Zaccara

Registrazione al Tribunale di Lagonegro n. 2/2018

Contatti:

www.cervene.it

Siamo su Facebook e Twitter

cervene@pec.regione.campania.it

Cell. 3357731947



Raffaele Bove

Direttore tecnico del Cervene

Il Cervene e la condivisione delle professionalità



Care lettrici e cari lettori,

con la delibera di giunta n.114 del 7 marzo 2017, la Regione Campania ha istituito il Centro Regionale di Riferimento Veterinario per le emergenze non epidemiche (Cervene), con sede presso l'Osservatorio sul Doposisma della Fondazione MIaA di Pertosa e Auletta. Il Centro nasce con l'intento di sviluppare, approfondire, condividere, ricercare e standardizzare metodologie operative in caso di emergenze non epidemiche (calamità naturali, alluvioni, terremoti, incendi etc) con specifico riferimento alla salute delle persone in tema di sicurezza alimentare e alla sanità e al benessere degli animali. Il Cervene è costituito dall'Unità Operativa Dirigenziale (UOD) Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria della Direzione Generale per la Tutela della salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario, dall'Asl di Salerno, dall'Istituto Zoonofilattico del Mezzogiorno e dal Dipartimento Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dalla Fondazione MIaA che – attraverso l'Osservatorio permanente sul Doposisma – da anni svolge ricerche sulle ricadute socio-economiche dei sismi sui territori, sulle filiere agroalimentari e sui sistemi zootecnici, con una sezione dedicata alla Disastrologia veterinaria. Vorrei condividere con tutti voi l'inizio di questa nuova avventura come Direttore tecnico del Centro. Lo strumento della rivista "Il Cervene", come le al-

“Vorrei condividere con tutti voi l'inizio di questa nuova avventura come Direttore tecnico del Centro”

tre forme di comunicazione messe in atto, rappresentano un modo per creare, a livello regionale sinergie, condivisione e confronto sulle metodologie. Si tratta di dare forma e sostanza alle esperienze vissute insieme, nel corso degli eventi calamitosi quali il terremoto dell'Irpinia, la tragica esperienza delle alluvioni di Sarno, Bracigliano, la missione Arcobaleno, le esondazioni dei fiumi Sarno, Sele e Tanagro, le colate detritiche di San Gregorio Magno. Come pure alle attività di pianificazione e esercitazione quali la SOT (Sicilia Orientale Terremoto), il Piano Vesuvio, la TWIST, e i diversi momenti di formazione, dagli eventi Ecm ai congressi e ai dibattiti sui media. Infine, in molti avete avuto modo di apprezzare la mostra "1980-2010: 30 anni di Medicina Veterinaria delle Catastrofi, a cui dedicheremo un poster in ogni numero della nostra rivista. Gli insegnamenti del nostro maestro e fondatore della Disastrologia veterinaria, il Prof. Adriano Mantovani, quali l'ascolto, la condivisione delle scelte con il sistema complesso di Protezione civile e con le comunità locali, la formazione interattiva, la valorizzazione delle esperienze di campo, il confronto con il mondo delle produzioni zootecniche e dell'associazionismo, saranno i punti di riferimento per la gestione del Cervene e, più in generale, della nostra attività al servizio di un Paese particolarmente vulnerabile e fragile. Buon lavoro a tutti.

Il Polo Integrato della Campania, un modello per le altre Regioni

Intervista a Paolo Sarnelli,
responsabile dell'UOD Prevenzione
e Sanità Pubblica Veterinaria della
Regione Campania

di Salvatore Medici

Dottor Sarnelli, come nasce il Polo Integrato?

“Tutto ha inizio una decina di anni fa, quando in seguito a difficoltà rilevate all'interno della ex Facoltà di medicina veterinaria, nacque l'idea di integrare il servizio sanitario regionale e la formazione universitaria, mettendo a disposizione strutture e personale sanitario per l'esercizio della didattica, andando incontro a esigenze formative sia di base che specialistiche. Nacque così il Polo Integrato (P.I.) per le prestazioni sanitarie d'elevata complessità, la didattica e la ricerca finalizzata in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, che si materializzò attraverso il Centro di Riferimento Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV), una struttura creata con risorse regionali presso l'Asl Napoli 1, in grado di erogare prestazioni di alto livello a favore di tutte le Asl e dell'Università con grande attenzione alla didattica sul campo. Dall'altro lato, il Servizio sanitario regionale poteva usufruire del personale universitario per erogare servizi ad elevata complessità.

Oltre al CRIUV fu istituita una cabina di regia per valutare l'opportunità di creare altri centri di riferimento sulle problematiche del nostro territorio. Nascono così il CRISSaP (Centro di riferimento regionale per la sicurezza sanitaria del pescato), il CREMOPAR (Centro regionale per il monitoraggio della parassitosi) e il CRIPAT (Centro di riferimento regionale per la sicurezza della ristorazione pubblica e collettiva delle produzioni). Infine, nel 2017 è nato il Cervene che prende forma grazie all'esperienza di alcuni colleghi impegnati sulle emergenze non epidemiche. L'idea è quella di poter contribuire alle attività delle Asl in situazioni di emergenze, come calamità naturali o antropiche, sisma, incendi, alluvioni, e così via”.



Paolo Sarnelli

Quali funzioni hanno i centri di riferimento?

“L'esperienza dei centri non va a sostituirsi ai servizi esistenti. Questo è stato il primo obiettivo che abbiamo definito con il CRIUV, cioè fare in modo che la sinergia tra più istituzioni, compreso l'Istituto zooprofilattico di Portici che è entrato in un secondo momento nel polo integrato, potesse favorire l'erogazione di prestazioni di alto livello, trasmettendo esperienza e pratiche alle altre Asl e a tutto il territorio, garantendo omogeneità nei servizi. Anche per il Cervene, l'obiettivo è quello di uniformare le procedure, arricchire il personale del servizio sanitario di nuove tecniche e modalità di intervento in occasioni di eventi che fortunatamente non sono frequenti e che, proprio per questo, hanno necessità, più di altre attività, di aggiornamenti costanti da parte di persone dotate di esperienza. E di eventi emergenziali purtroppo ce ne sono già stati. Il terremoto di Ischia e gli incendi sul Vesuvio sono stati terreni di prova per valutare procedure già in essere, prima della nascita del Cervene. Con l'istituzione del Centro avremo la possibilità di formalizzare e condividere le metodologie e arrivare a una standardizzazione delle stesse per tutto il territorio”.

La Regione Campania sta diventando un esempio in ambito veterinario?

“Devo dire di sì. Di recente abbiamo incontrato il Direttore Generale Sanità Animale del Ministero, Silvio Borrelli, per presentare l'esperienza del Polo integrato insieme con altre Regioni, e abbiamo proposto un documento che potrebbe diventare di livello nazionale e di ispirazione alle altre Regioni, al fine di creare altri centri, con medesimi obiettivi, ma nell'ambito della propria autonomia territoriale”.



Francesca Lanzillo

Dirigente veterinario Asl Napoli 2 Nord

Terremoto a Ischia, primo intervento dell'Unità di crisi

L'esperienza del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Napoli 2 Nord nell'ambito delle emergenze non epidemiche

Il 21 agosto 2017 alle 20.57 un terremoto di magnitudo Mw 3.9, con profondità di circa 2 km sconvolge Ischia, in particolare il comune di Casamicciola Terme (NA). Ischia è la porzione sommitale di un apparato vulcanico alto circa 900 metri dal fondo del mare, ed è dal punto di vista sismologico, un'area molto vulnerabile.

Caratteristica comune a tutti i terremoti che si verificano sotto un vulcano è di essere molto più superficiali, poiché al di sotto di cinque chilometri la crosta diventa troppo calda per generare una rottura. I terremoti superficiali si avvertono maggiormente. Nell'area sappiamo storicamente che basta una magnitudo medio-bassa per fare danni: il terremoto del 1883 fece 2.300 morti.

Pochi mesi prima dell'evento, la Regione Campania con il Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 aveva

delineato un sistema organizzato per il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici regionali. Tra questi, nel **Programma H, Azione 4 "Emergenze veterinarie e sicurezza alimentare"**, è stato individuato l'obiettivo di **migliorare la corretta gestione delle emergenze veterinarie, epidemiche e non, e delle emergenze in sicurezza alimentare entro il 2018**. Pertanto, a livello aziendale, si è proceduto, alla individuazione dei Dirigenti responsabili della pianificazione e del coordinamento delle Emergenze per le tre aree di competenza veterinaria e per il SIAN.

Il 24 aprile è stata quindi costituita l'Unità di Crisi Aziendale per le Emergenze veterinarie e per quelle relative alla sicurezza alimentare. Nell'ambito dell'Unità sono stati individuati tre referenti veterinari per la disastrolo-



gia provenienti dalle tre aree funzionali. Il terremoto di Ischia è stato il primo intervento emergenziale dell'Unità di crisi.

L'intervento e la metodologia

Il 22 agosto il sostituto del Direttore del Dipartimento di Prevenzione contatta il sostituto Direttore UOC Igiene pubblica e sostituto Direttore SIAN, i dirigenti veterinari di Sanità animale e di Igiene degli Alimenti di Origine Animale in servizio e, in particolare, il Referente per la disastrologia della UOC Sanità animale. Informato dell'esistenza della Delibera aziendale, attiva l'Unità di crisi locale.

Inoltre dà notizia, a mezzo PEC, alla Prefettura di Napoli ed alla Regione Campania e, per le vie brevi, alla Direzione sanitaria dell'ASL, comunicando la disponibilità degli Operatori del Dipartimento di Prevenzione ad affrontare qualsiasi necessità si fosse eventualmente presentata. Informato della presenza di alberghi e hotel danneggiati dal sisma, contatta telefonicamente i veterinari IAOA e i medici UOPC presenti sull'isola ed invia a tutti i colleghi interessati il manuale dell'Emergenza redatto dalla Regione Campania con i relativi allegati, trasmessogli dal referente di Sanità animale.

Il referente di Sanità animale per le emergenze non epidemiche collabora contattando direttamente i colleghi in servizio sull'isola di Ischia, informandoli dell'esistenza dell'unità di crisi e della referenza specifica. Quindi si informa sulla consistenza, nelle aree coinvolte, di eventuali insediamenti zootecnici e di strutture per animali da compagnia e sull'eventuale attivazione della Funzione F2 da parte della protezione civile. Ha infine notizia di poche criticità di Sanità animale ma della presenza, in particolare, di alberghi e hotel danneggiati dal sisma e accerta la non istituzione di campi - tendopoli.

I veterinari e il medico UOPC dell'isola di Ischia provano a verificare con le autorità locali le eventuali necessità di intervento, ma l'accesso alla zona rossa è interdetto (alberghi inagibili con svuotamento frigoriferi di propria iniziativa e cessione in beneficenza). Il 25 agosto si presentano al tavolo operativo del Comando Opera-

tivo della protezione civile informando e dando la propria disponibilità a collaborare. Il 30 agosto avviano le ispezioni nelle strutture di ristorazione accessibili nella parte periferica della zona rossa, con l'utilizzo di schede allegate al Manuale regionale, relazionando al Direttore del Dipartimento: su 13 strutture ispezionate, non riscontrano alcun problema, e verificano l'efficienza dei gruppi elettrogeni senza la sospensione della catena del freddo.

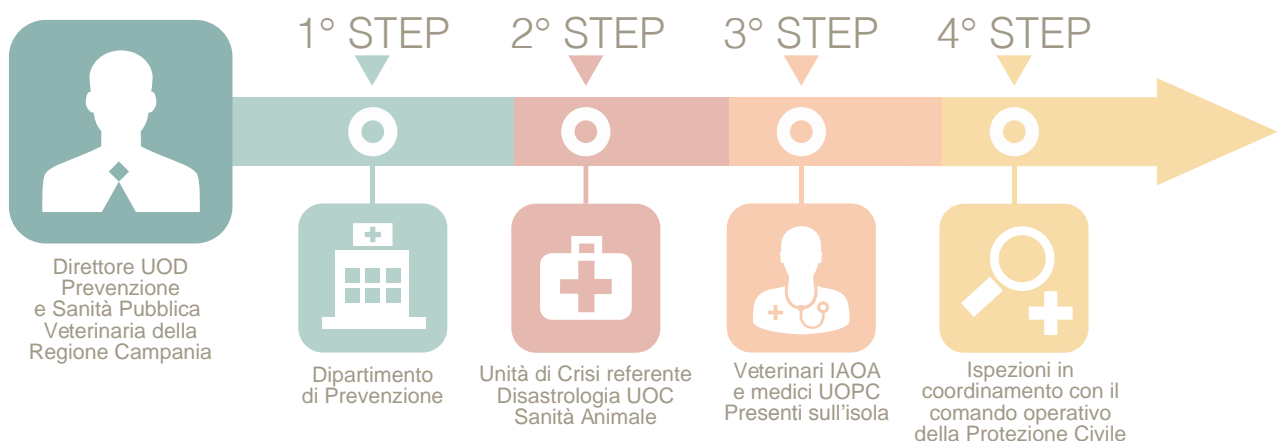
La buona notizia

Ma c'è un episodio che merita di essere ricordato e riguarda una cagnetta di colore chiaro (nella foto) che, rimasta intrappolata sotto le macerie, riporta fratture multiple a carico di tre arti ed al bacino. Un animalista presente sull'isola recupera il cane e allerta il Servizio veterinario competente sul territorio che a sua volta si mette in contatto con la UOS "Ospedale veterinario" di Marano. Dall'Ospedale veterinario il cane viene trasportato al POV di Napoli 1 Centro che provvede a portare la



cagnetta all'Università dove il cane viene operato. Dopo circa trenta giorni di degenza, sebbene abbia riportato l'amputazione dell'arto posteriore destro, la cagnetta è stata felicemente adottata. Il piacere di poter raccontare un episodio che ha avuto un lieto fine grazie alla sinergia di diverse persone, professionalità ed istituzioni, motiva tutti noi a risolvere alcune criticità emerse durante il primo intervento dell'Unità di crisi. La sfida sarà quella di cogliere l'occasione per trasformarle in opportunità di crescita.

METODOLOGIA DI INTERVENTO





Antonia Lucisano
Professoressa di Tossicologia
Università Federico II di Napoli

Appunti su Adriano Mantovani, fondatore della Disastrologia Veterinaria

Il Cervene è dedicato alla figura del prof. Adriano Mantovani, Maestro della Sanità Pubblica Veterinaria. Pubblichiamo con piacere il ricordo di Antonia Lucisano, già ordinaria di tossicologia presso la Facoltà di Medicina Veterinaria - Federico II di Napoli

Il Cervene è dedicato alla figura del prof. Adriano Mantovani, Maestro della Sanità Pubblica Veterinaria e fondatore della Disastrologia Veterinaria Italiana. Pubblichiamo con piacere il ricordo di Antonia Lucisano, già ordinaria di tossicologia presso la Facoltà di Medicina Veterinaria - Federico II di Napoli.

Nato ad Altedo nel comune di Malalbergo, nella Bassa Bolognese nel 1926 da famiglia contadina, laureatosi in Medicina veterinaria nel 1945, Adriano Mantovani è stato ricercatore, docente, ha fatto parte di numerosi organismi nazionali ed internazionali, è stato componente del Consiglio Superiore di Sanità (1974-82) e del Consiglio Superiore della Protezione Civile dalla fondazione al 1995. Autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche e di un gran numero di rapporti tecnici e documenti di lavoro.

Senza entrare nel dettaglio dei Suoi contributi vorrei ricordare solo le tematiche per le quali Adriano Mantovani ha mostrato una maggiore propensione. Egli, pur non disdegnando a livello di ricerca settori specifici, coerente con la sua visione "orizzontale" dei problemi ha privilegiato i temi di carattere generale che consentono, appunto, una "visione orizzontale dei problemi e delle azioni da mettere in atto per la loro soluzione.

Fautore della Medicina Unica rifiutava l'idea di due medicine quella umana e quella animale. Ha sempre propugnato l'interdisciplinarietà medico-

veterinaria e la necessità di collaborare tra tutti i settori operanti nella salute pubblica. Viceversa, riteneva necessaria la separazione della professione veterinaria per cui la pratica della S.P.V. dovrebbe essere distinta dalla pratica clinica (animali da compagnia, da diporto, dal reddito).

Mantovani ha portato non poche innovazioni alla didattica: ha privilegiato l'insegnamento interdisciplinare e pratico sul campo. Le Sue lezioni venivano integrate con quelle di docenti di altre discipline presso le aziende. Ha sempre fatto in modo da formare veterinari in grado di operare in tutti i settori della S.P. (controllo delle malattie, sicurezza alimentare, emergenza, etc..) partendo dalle esigenze del territorio e dai suoi problemi, come testimoniato anche dai corsi di formazione tenuti in Toscana a cui chi scrive ha più volte partecipato.

Il terremoto dell'Irpinia nel 1980 gli ha dato l'opportunità di porre le basi dell'azione veterinaria nei disastri. Primo a comprendere l'importanza della S.P.V. nelle emergenze lo si può ritenere il fondatore della Disastrologia Veterinaria italiana e il fautore dell'ingresso della Veterinaria nel Dipartimento di Protezione Civile.

La sua prima esperienza di intervento in campo è in occasione del terremoto dell'Irpinia quando, chiamato dal prof. Luigi Bellani Direttore dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità, parte da Bologna per la Campania con mezzi di fortuna in



TERREMOTO DELL'IRPINIA 1980:
NASCE LA DISASTROLOGIA VETERINARIA
ADRIANO MANTOVANI - ANTONIO ZANANGELI - GERMANO CASSINA



PREMESSA

in precedenza

nessuna esperienza sull'azione veterinaria nelle emergenze non epidemiche

un rimborso

per la disorganizzazione venne dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini

il richiamo

fu recepito dal Direttore Generale dei Servizi Veterinari Luigino Bellani

AZIONE SUL CAMPO

Dalla facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna partì (su invito di Bellani) un gruppo di studenti e neolaureati con mezzi di trasporto e logistica personale e autonoma.

PUNTI DI RIFERIMENTO

Ministero della Sanità/ Direzione Generale dei Servizi Veterinari

Prefettura di Avellino

Ufficio del Veterinario Provinciale di Avellino

Ufficio del Veterinario Comunale di Lioni (AV)

ATTIVITÀ SVOLTE

Individuazione delle priorità

Riorganizzazione servizi veterinari

Smaltimento carcasse

Cani vaganti/ randagi

Alimentazione e cura degli animali

Assistenza zootecnica

Ricupero di ricoveri per gli animali

Macellazione di animali

Raccolta e distribuzione latte



Un cospicuo aiuto venne dai Servizi Veterinari del comune di Roma che inviarono una struttura per la gestione dei cani randagi.



CONSEGUENZE DELL'ATTIVITÀ VETERINARIA NEL TERREMOTO DELL'IRPINIA

costituzione della Protezione Civile con partecipazione veterinaria
costituzione di un gruppo di lavoro internazionale e interprofessionale
dell'organizzazione Mondiale della Sanità
costituzione del Consiglio Superiore della Protezione Civile con presenza veterinaria
costruzione di una cultura veterinaria per le emergenze non epidemiche
linee guida ed altre pubblicazioni
corsi di specializzazione e di aggiornamento
costituzione di associazioni culturali
inserimento della disastrologia in congressi nazionali ed internazionali
utilizzazione di docenti italiani per corsi sulle emergenze non epidemiche in paesi
dell'Africa, Asia, Europa, Nord e Sud America
partecipazione veterinaria alle attività nelle varie emergenze

la Repubblica

Principale di Potenza
CINQUE

La Repubblica
Principale di Potenza
CINQUE

Sempre più gravi le proporzioni della catastrofe di domenica notte

Il Sud sprofonda

Migliaia di morti, interi paesi cancellati Colpite quattro province, da Napoli a Potenza

Non parteciperemo
ad altro ballo

Il presidente al barattolo: "Le parole sono vuote, si sprofonda sul calcestruzzo"

Il presidente al barattolo: "Le parole sono vuote, si sprofonda sul calcestruzzo"

IL MATTINO

IRPINIA, ALTO SELE E LUCANIA, UN PANORAMA DI ROVINE
ALTRE SCOSSE, SOCCORSI A RILENTO, NAPOLI PARALIZZATA

I MORTI SONO MIGLIAIA 100.000 I SENZATETTO

compagnia di sei 6 colleghi per fronteggiare le emergenze veterinarie. I problemi che subito emergono sono quelli relativi all'igiene degli alimenti, al randagismo, all'assistenza alle mense. Negli incontri promossi dal prof. Mantovani durante la permanenza nella zona del sisma, ed anche nel periodo successivo conosce i dottori Raffaele Bove e Francesco D'Orilia, attuale Presidente della Fondazione MIdA, allora ancora studenti.

L'esperienza maturata nel terremoto dell'Irpinia consente al prof. Mantovani di porre le basi della Disastrologia Veterinaria e di definire un modello di intervento dei servizi veterinari nelle catastrofi per la gestione dell'emergenza in cui sono pianificate le attività, elaborati protocolli specifici e i modelli operativi che saranno utilizzati per la gestione di successive emergenze. Tale modello, reso ufficiale nel marzo del '92 con una circolare del Ministero della Sanità, evidenzia la necessità di un'organizzazione territoriale in grado di far fronte alle emergenze. Sempre nel '92 viene istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile e con esso la Commissione Grandi Rischi: per il rischio sanitario viene nominato quale componente il prof. Mantovani.

A seguito dell'emergenza Sarno un gruppo di veterinari esperti nelle emergenze non epidemiche facenti capo al prof. Mantovani, prepara la stesura delle "Linee guida per l'azione della veterinaria nelle emergenze non epidemiche". Tale documento verrà pubblicato nel 1998 a firma del sottosegretario alla Protezione Civile e del Ministro della Sanità.

Nel contempo la Fondazione MIdA si attiva attraverso incontri ed altre attività per diffondere il pensiero di Adriano Mantovani sulla Disastrologia Veterinaria. Ne sono testimonianza il Documento di Pertosa del 2010 in cui si fa il punto sulla situazione della Disastrologia Veterinaria e sulle prospettive future, la mostra itinerante (1980-2010) "Trent'anni di medicina delle catastrofi" e la raccolta e l'archiviazione di documenti donati dal prof. Mantovani alla Fondazione.

Nel 2011, su invito del dott. Grasselli, presidente della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, il Consiglio comunale di Pertosa propone di conferire al prof. Mantovani la cittadinanza onoraria del comune di Pertosa con la seguente motivazione: "Quale pubblica attestazione di stima, di riconoscimento per le sue rilevanti benemeritenze in campo scientifico e culturale, nonché quale segno di gratitudine dell'intera cittadinanza per quanto realizzato a favore di Pertosa e, più in generale, per i territori colpiti dal disastroso sisma del 23 novembre 1980.

Consentitemi ora, prima di chiudere, di fare un cenno ad altri aspetti della personalità di Adriano Mantovani: la Sua generosità, la Sua totale dedizione al lavoro fino al sacrificio personale (l'ho sempre trovato a lavoro anche quando la sua salute era diventata precaria); la Sua capacità di coordinare e di indirizzare le energie altrui verso obiettivi degni di essere perseguiti, il Suo rigore morale. Cosa ci rimane oggi di questo? A mio avviso certamente il Suo esempio, ma anche un po' di nostalgia per quel tempo quando agendo insieme si era sicuri di perseguire una giusta meta.

La Fondazione Mida e gli studi sul sisma e la disastrologia veterinaria

Intervista a Francescantonio D'Orilia,
Presidente Fondazione Mida

Redazione

Fondazione Mida, Osservatorio del Doposisma e Cervene, quali connessioni?

"Tutto ha inizio da un sentimento, da una volontà, da un impegno post sisma che si può racchiudere in una idea: partire dalle risorse del territorio e con esse, immaginare nuovi metodi di valorizzazione, che non fossero quelli calati dall'alto. Così nasce la Fondazione Mida. A essa si affianca un altro percorso concreto, la creazione



Francescantonio D'Orilia

dell'Osservatorio del Doposisma, un centro che facesse da un lato analisi e ricerca sulle trasformazioni di un territorio dopo un sisma, dall'altro sviluppasse metodologie e pratiche socio-economiche, urbanistiche, sanitarie, antropologiche, per creare modelli di sviluppo nati localmente. Con questo spirito sono state avviate collaborazioni e connessioni. Tra le più importanti, quella con il professore Antonio Mantovani e la disastrologia veterinaria. Da quel momento ci siamo fatti portatori del suo pensiero e con tanta passione, e grazie alla sensibilità delle altre istituzioni coinvolte, è nato il Cervene a lui intitolato".

Tra i tanti sforzi fatti, anche una mostra itinerante?

"Sì. La mostra è stata organizzata dalla Fondazione Mida e curata dal dottor Raffaele Bove per divulgare le attività inerenti la disastrologia veterinaria, la cui nascita coincide proprio con il 23 novembre 1980, ovvero la data del terremoto dell'Irpinia. I poster che compongono la mostra raffigurano le testimonianze, le procedure, i modelli attivati dai servizi veterinari a partire dal sisma del 1980. La mostra ha girato l'Italia e il mondo, toccando anche Cuba e Russia".



Successivamente Mantovani dona alla Fondazione tutto gli scritti e i lavori che il Centro OMS FAO aveva prodotto a partire dal 1980. Dalla elaborazione di questo materiale nasce la mostra 1980/2010

L'integrazione dei saperi è la migliore risposta ai problemi

Intervista ad Antonio Limone,
Direttore Generale dell'Istituto
Zooprofilattico Sperimentale del
Mezzogiorno

Redazione

Perché l'IZSM entra nel Polo Integrato?

“Il segreto del Polo Integrato è quello di essere riuscito a riunire i soggetti con le migliori competenze, per poter individuare le migliori soluzioni ai problemi. L'integrazione dei saperi è fondamentale per sperimentare e fare passi in avanti nell'ambito della ricerca e delle metodologie. Seppure integrare non sempre significhi miglioramento, in alcuni settori come quello sanitario, tale approccio è fondamentale. L'Istituto Zooprofilattico crede in questa missione del Polo Integrato e intende contribuire con le proprie competenze per formare un team specialistico e aggiornato. I problemi devono essere affrontati in maniera sinergica”.

L'integrazione tra le istituzioni, seppure necessaria, spesso è difficile da attuare.

“Sì, l'integrazione tra le istituzioni spesso è difficile da realizzare, ma se si agisce con la buona volontà, liberi dai vecchi schemi del “non mi compete” può essere efficace. La filosofia da seguire, insomma, è quella del “mi compete” e penso che le emergenze siano il campo dove poter sperimentare questo approccio, in quanto nelle emergenze è indispensabile la collaborazione tra le istituzioni. La Campania purtroppo è una terra caratterizzata da diverse tipologie di emergenze e quando ci sono le difficoltà, lavorare insieme, con prevenzione e preparazione, diventa una risorsa. Questo è anche lo spirito con cui abbiamo costruito e aderito al team del Cervene”.

L'approccio orizzontale è quello che amava Adriano Mantovani?

“Mettere insieme diverse competenze e stimolarne il



Antonio Limone

confronto per poter risolvere il problema, questo è quello che ci ha insegnato Adriano Mantovani, che dopo il sisma del 1980 venne per spiegarci che un modello di sanità animale era possibile, anche in momenti emergenziali e di difficoltà organizzative, come poteva essere un sisma. Non perdere la stella cometa, la linea di condotta a servizio della gente, del cittadino, della sicurezza alimentare rispetto a episodi catastrofici, è il nostro obiettivo.

Ora siamo riusciti a creare un gruppo in grado di condividere competenze e formazione e nel corso del tempo avremo la possibilità di avere persone sempre più preparate, capaci di pianificare e realizzare modelli standard da esportare, orientati a una intelligente soluzione dei problemi”.

Quanto ancora c'è da fare nell'ambito della disastrologia veterinaria?

“Siamo di fronte a una esperienza preziosa che abbiamo già messo a patrimonio, tutto è perfezionabile, i modelli non sono mai definitivi, si perfezionano con l'arricchimento di ulteriori esperienze che surrogano le precedenti e creano nuovi modelli, sulla scia delle innovazioni e della tecnica che avanza.

Penso sia importante impegnarsi in tal senso, una professione come quella del medico veterinario che guarda avanti nella sua prospettiva, che capisce di essere depositario della salute umana e animale è fondamentale in un contesto ambientale di crisi come quello in Campania.

Noi viviamo in una terra di emergenza, per cui essere pronti e preparati nella nostra terra, per affrontare al meglio le difficoltà quando si presentano, è un elemento indispensabile. C'è ancora tanto da fare”.

Il Cervene, uno strumento di prevenzione veterinaria multidisciplinare

Intervista a Gaetano Oliva,
direttore del Dipartimento di
Medicina Veterinaria e Produzioni
Animali dell'Università Federico
II di Napoli

di Antonio Calamo
(Ufficio Comunicazione Dip. Medicina Veterinaria)

Da qualche mese il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università Federico II di Napoli è al lavoro per implementare le attività del nuovo centro regionale denominato Cervene, nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra la regione Campania, l'Università e il Polo Didattico Integrato.

Direttore Gaetano Oliva quale sarà il ruolo del Dipartimento nella costituzione del Cervene?

Siamo stati coinvolti nell'articolazione di un percorso formativo e scientifico per la costituzione del nuovo centro regionale. Il nostro Dipartimento ha designato il prof. Luigi Esposito quale responsabile tecnico-scientifico, e ha messo a disposizione del Centro la collaborazione del Sig. Antonio Calamo dell'Ufficio Comunicazione.

E sulle finalità del Centro regionale per le emergenze non epidemiche cosa ci può dire?

È ampiamente noto come anche il nostro territorio sia spesso interessato a fenomeni naturali e non, che spesso esitano in catastrofi che coinvolgono anche la filiera agro-zootecnica ed il delicato equilibrio faunistico ed ambientale, terrestre e marino. Basti pensare ai recenti episodi degli incendi che hanno coinvolto una grossa fetta del territorio vesuviano, ai fenomeni pluviali dovuti ai cambiamenti climatici o all'inquinamento delle acque fluviali e marine per avere una dimensione delle problematiche. In queste emergenze non epidemiche si ben capisce come ci sia un urgente bisogno di coordinare le attività di tipo sanitario, tra cui quelle di interesse veterinario, con altre competenze professionali soprattutto per quanto attiene alla prevenzione. Finalmente anche la nostra Regione, grazie alla lungimiranza della Giunta



Gaetano Oliva

Regionale ed in primis del Presidente De Luca, si è dotata di uno strumento di prevenzione veterinaria multidisciplinare, per limitare le problematiche ambientali e per evitare danni alle specie animali che di volta in volta vengono coinvolte. Anche i recenti terremoti che hanno colpito l'Italia centrale fanno ben comprendere come sia importante pianificare le strategie per fronteggiare le emergenze post-catastrofi, nel caso non sia possibile prevenirle. Sono sicuro che la collaborazione di tanti Enti ci vedrà protagonisti di una nuova stagione per migliorare sempre di più le strategie di prevenzione veterinaria nelle situazioni di emergenza ambientale.



Obiettivi dell'area formazione



definizione di progetti di ricerca scientifica e di nuove tecnologie applicate al campo delle emergenze non epidemiche



predisposizione di programmi di formazione del personale Sanitario Regionale, del volontariato e delle strutture di protezione civile



implementazione di un Master o di un Corso di perfezionamento sui temi delle emergenze non epidemiche



sviluppo di modelli di gestione del rischio nell'ambito delle attività di Previsione, Prevenzione e Gestione delle Emergenze

I centri di riferimento, alla base per migliorare i livelli essenziali di assistenza

Intervista al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno, Antonio Giordano

di Salvatore Medici

In provincia di Salerno e dunque nell'ambito dell'Asl Salerno, hanno sede tre Centri di riferimento veterinari con valenza regionale. Una responsabilità di cui tenere conto?

“Certo. Da anni la Regione Campania ha individuato la provincia di Salerno come un territorio ricco e molteplice, grazie alla presenza di una lunga fascia costiera, di un'area a grande vocazione agricola e di aree montane. La presenza di diverse Comunità Montane, di un Ente Parco estremamente vasto, di aree comprese tra il mare e la catena appenninica fanno sì che la provincia sia un territorio importante per valutazioni di natura strategica e azioni operative che tendano a pesare e registrare l'impatto aziendale sulle conseguenze della salute delle persone e mettere in campo modelli di prevenzione di ampio respiro. I tre Centri di riferimento regionale, il CRISSAP per il pescato a Salerno, il CREMOPAR per le malattie infettive di origine animale a Eboli e il Cervene collocato e ospitato nelle strutture della Fondazione Mida ad Auletta, sono punti di riferimento da implementare. Tra l'altro proprio il Cervene ha sede in un luogo esemplare per le emergenze, e non a caso si interfaccia con il Museo del Suolo e l'Osservatorio del Doposisma. I Centri di riferimento del Polo Integrato regionale sono dei veri centri studio, in grado di interfacciarsi con un territorio ricchissimo di animali, come la componente bufalina che è forse la più ampia in Italia, e una vasta biodiversità agricola e veg-



Antonio Giordano

etale. Il loro apporto dunque sarà determinante non solo per la salute degli animali, ma anche per la sicurezza alimentare e quindi per la salute dei nostri cittadini”.

Quanto i Centri possono essere utili per migliorare i LEA, i livelli essenziali di assistenza?

“In un'ottica di integrazione tra le istituzioni, le competenze, i settori e i comparti attivati sulla salute umana, anche i Centri di riferimento regionale possono aiutarci a migliorare i LEA, e insieme alle azioni puramente sanitarie di tipo ospedaliero, territoriale e preventivo, concorrono alla compilazione di una sorta di check list delle buone pratiche per la salute dei nostri cittadini. Di questo siamo estremamente orgogliosi. Io ho il dovere di tutelare la salute delle persone e ogni strumento è utile per soddisfare tale dovere. Non solo. Il Cervene e gli altri centri hanno almeno altri due compiti: preparare modelli integrativi per le specifiche strutture ed esportarli a livello regionale come modelli di operatività, e l'altro aspetto interessante è che nei Centri, oltre a sviluppare modalità di raccordo tra le istituzioni, si crea formazione, momenti di specializzazione per il nostro personale e quello delle altre istituzioni coinvolte. Si tratta di una base essenziale per formare e avere a disposizione un team altamente professionale in grado di guardare ai problemi sanitari veterinari in una chiave diversa, allargata e multidisciplinare. Un punto di vista da non sottovalutare”.



Nadir Perticarà

Dirigente veterinario Asl Napoli 3 Sud

Incendi sul Vesuvio: le attività per tutelare gli animali e garantire la sicurezza alimentare

L'esperienza dell'Unità di Crisi dell'Asl Napoli 3 Sud

A partire dal 9 Luglio 2017, vaste aree del Parco Nazionale del Vesuvio sono state interessate da numerosi incendi, di probabile origine dolosa. Le elevate temperature, tipiche del periodo, e la protratta assenza di precipitazioni hanno creato una situazione di siccità del sottobosco che ha favorito una rapida propagazione degli incendi. La situazione, con il passare dei giorni è andata progressivamente aggravandosi, per cui l'ASL Napoli 3 Sud ha attivato l'Unità di Crisi Locale che ha prontamente predisposto un piano di sorveglianza, dapprima finalizzato al benessere animale e successivamente alla sicurezza alimentare.

I Servizi Veterinari dell'ASL Napoli 3 sud si sono immediatamente attivati per mettere in sicurezza gli animali in pericolo e dare assistenza agli allevatori e ai detentori di animali in difficoltà.

In particolare, nella notte tra l'11 ed il 12 luglio, è stato predisposto lo sgombero di un maneggio nel comune di Ottaviano a causa della notevole presenza di fumo, che obiettivamente rappresentava un pericolo per la salute degli animali e che determinava in questi uno stato evidente di agitazione e paura.

Il 12 Luglio sono stati predisposti sopralluoghi nei tre canili presenti nell'area vesuviana, e sebbene non vi fosse un pericolo imminente, sono state pianificate le misure da adottare in caso di evacuazione per il trasferimento dei cani in strutture idonee e sicure.

La tempestività degli interventi di personale specializzato ha contribuito, inoltre, a smentire le notizie, rilevatesi prive di fondamento, che andavano diffondendosi sui social, circa l'impiego di animali vivi come innesco degli incendi e di cani morti carbonizzati nei canili.

Solo dopo la messa in sicurezza delle aree interessate

dalle fiamme si è potuto procedere a verificare i danni subiti dai numerosi apiari dislocati nel Parco del Vesuvio.

Ed è proprio nel settore apistico che si sono registrati i danni maggiori, in particolare gli incendi hanno determinato la distruzione completa di tre insediamenti produttivi con milioni di api morte.

Da un'analisi di Coldiretti emerge che, oltre alla strage di api, conseguenza diretta dell'azione delle fiamme, bisogna considerare anche i danni conseguenti agli effetti del fumo sugli sciami sopravvissuti. Infatti si stima una perdita ulteriore di insetti che hanno perso l'orientamento nel tentativo di allontanarsi dalle zone interessate dagli incendi. Sempre dopo la messa in sicurezza delle aree interessate dalle fiamme è stato possibile, con la cooperazione del Cras di Napoli (Centro recupero animali selvatici) effettuare i sopralluoghi per il recupero dei selvatici bisognosi di cure. In tal modo sono stati salvati numerosi animali, soprattutto volatili, trasferiti per le cure necessarie, presso la strutture specializzate del Cras di Napoli e poi rimessi in libertà.

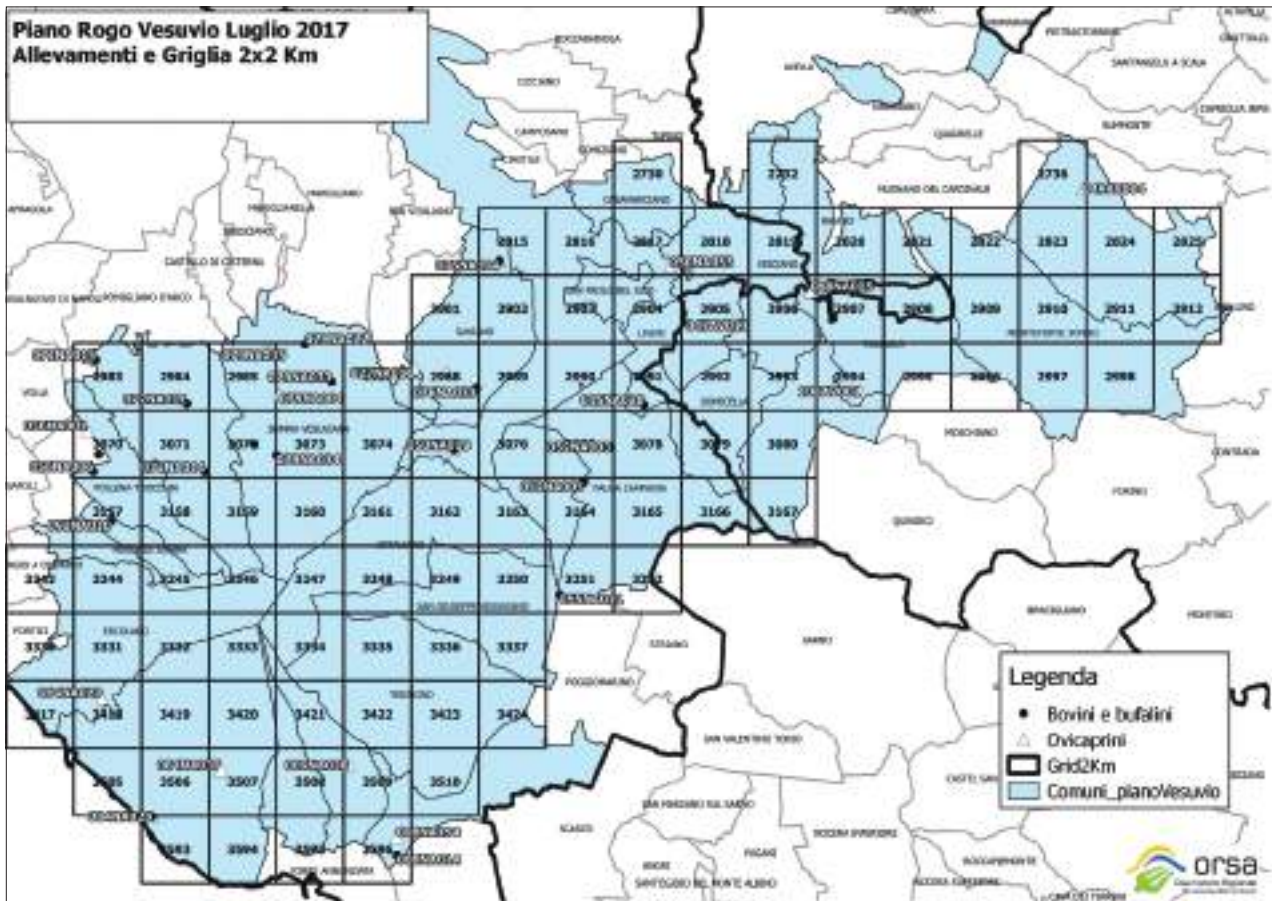
L'Unità di crisi locale (UCL) ha, inoltre, costantemente monitorato i flussi informativi provenienti dal territorio che, con cadenza giornaliera, venivano trasmessi all'Unità di Crisi Regionale (UCR). Per fronteggiare questa emergenza ci si è avvalsi anche delle tecnologie più evolute come il sistema Copernicus, che ha consentito di monitorare il fronte dell'incendio, e ottenere dati per la geolocalizzazione degli allevamenti, in modo da avere costantemente la situazione sotto controllo e disporre delle informazioni necessarie per adottare azioni efficaci a salvaguardia delle attività zootecniche.

La gravità e l'entità degli incendi che hanno interessato



l'area vesuviana ha determinato una notevole ricaduta al suolo di fumi e ceneri per cui l'Unità di Crisi Locale, di concerto con l'Unità di Crisi Regionale, ha predisposto un piano d'intervento per la sorveglianza sulle produzioni locali ai fini della sicurezza alimentare, adottando un piano straordinario di campionamento su matrici alimentari destinate all'alimentazione umana ed animale. A tal fine, l'area in cui concentrare i controlli è stata individuata utilizzando diverse fonti come le indicazioni del modello di dispersione dei fumi "Smoketracer", le foto da satellite e le informazioni provenienti dalla Protezione Civile. In questa area sono stati poi individuati gli insediamenti produttivi presenti ad indirizzo zootecnico, ma anche le coltivazioni in campo per uso alimentare

umano. I Servizi Veterinari e il SIAN dell'Asl NA 3 Sud hanno effettuato controlli mirati sulle strutture presenti, con campionamenti di matrici alimentari prelevati in base a un'analisi del rischio, effettuata a livello locale. Sono state campionate e sottoposte ad analisi di laboratorio presso l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici e l'ARPAC di Napoli colture vegetali destinate all'alimentazione umana e colture vegetali ad uso zootecnico, in particolare foraggi stoccati presso depositi non adeguatamente protetti, nonché produzioni animali come le uova in allevamento per la ricerca Diossine/PCBdl/PcbNdl e Metalli pesanti. L'esito dei campioni analizzati è stato in tutti i casi favorevole e ha consentito, pertanto, di escludere pericoli per la salute dei consumatori.



evento formativo

L'INTERVENTO DELLE ASSOCIAZIONI ANIMALISTE E DEI SERVIZI VETERINARI PER LA GESTIONE, IL RECUPERO, LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE IN OCCASIONE DI CALAMITÀ

22-23 marzo 2018

Auditorium Mida
Pertosa (SA)

Cod. ECM 3991-221091

Crediti 17,9

Accreditato per veterinari

L'Ordine dei Medici Veterinari, il CeRVeNE e il CRIUV, in collaborazione con Randagismo Animalisti Italiani ONLUS, ENPA, LAV, LNDC, LEIDAA, OIPA Italia Onlus, organizzano un evento ECM per presentare le esperienze vissute e dare un ulteriore contributo alla pianificazione delle emergenze per gli animali. Ciò anche in relazione all'articolo 1 del nuovo Codice della Protezione Civile che ha definito il Servizio come «l'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi».

La partecipazione è gratuita e prevede l'assegnazione di crediti ECM. L'iscrizione è possibile e aperta ad un numero massimo di 50 partecipanti. È possibile iscriversi compilando la scheda sul sito www.ordineveterinari.it.

Segreteria Organizzativa
Anna De Mauro
334 37 23 077

Fondazione Mida
loc. Muraglione, 18/20
84030 Pertosa (SA)
Tel. 0975 397037
marketing@fondazionemida.it
www.fondazionemida.it

CeRVeNE



REGIONE CAMPANIA

CRIUV Centro Regionale
di Igiene Urbana Veterinaria

